

La toccante storia di Marco, che ringrazia col cuore in mano il reparto di Pneumologia del San Donato. E stringe i denti

Malato di Sla si sposa sul letto dell'ospedale e ritrova la forza di vivere

di **Alessandro Bindi**

► **AREZZO** - Malato di Sla si sposa in Rianimazione e ritrova la speranza grazie al reparto di Pneumologia e al team della sclerosi laterale amiotrofica della struttura ospedaliera aretina. Toccante storia di un 47enne di Figline affetto da una grave malattia. Marco Romoli costretto da 12 anni a combattere con la sclerosi multipla scopre alcuni mesi fa di essere affetto anche da sclerosi laterale amiotrofica (SLA) e sceglie di essere sottoposto alla tracheotomia al San Donato e di continuare a vivere collegato ad un ventilatore 24 ore su 24. Dopo un mese di degenza in Pneumologia da ieri è tornato a casa. "Non smetterò mai di ringraziare il team aretino" dice al Corriere con un filo di voce. Praticamente è un calvario quello che Marco assieme alla sua famiglia ha affrontato nell'ultimo decennio. "Negli anni - sussurra Marco - a sopraffare è stata la disperazione e la perdita di fiducia nei confronti dell'

assistenza sanitaria fino ad arrivare a prospettare di arrendermi. Grazie all'ospedale San Donato mi sono ricreduto e sono ancora vivo". In ospedale, in Rianimazione, si è anche sposato prima del recente intervento. La girandola di ricadute della sua complicata situazione clinica lo ha portato di ospedale in ospedale fino a finire lo scorso mese, per la prima volta, ad Arezzo, dove i medici della Pneumologia diretta dal dottor Raffaele Scala lo adattavano alla ventilazione non-invasiva prendendosi in carico Marco assieme al team ospedaliero della SLA, composto da pneumologi ospedalieri, neurologi, nutrizionisti, logopedisti e psicologi. Praticamente arreso, con in mano una cartella clinica che "lacrimava" come gli occhi di chi racconta, oggi al Corriere, la sua storia non finendo mai di ripetere "grazie a chi mi ha fatto capire che avrei potuto continuare a vivere". E il primo pensiero di Marco va alla neurologa dottoressa Elisabetta Venturini, e a tutta l'equipe di medici, infer-

mieri e sanitari. Tra questi c'è tutta la Pneumologia diretta dal dr Raffaele Scala con il dottor Uberto Maccari, le dottoresse Giuseppina Ciar-

leglio, Claudia Maggiorelli, Carmen Manta, Valentina Granese, e l'intera equipe di infermieri e operatori sanitari del reparto, senza dimenticare la psicologa Michela Pallanti, i nutrizionisti, la logopedista e l'equipe della Rianimazione. Un ringraziamento sussurrato all'unisono anche dalla madre Franca 70enne e dalla moglie 37enne con la quale Marco condivide l'amore della vita e un figlio di 20 mesi, il piccolo Mattia. Una vita insieme che il 24 ottobre è stata a un passo dall'essere interrotta e per sempre. "La scelta che ho dovuto fare insieme - spiega Marco - è stata tra aspettare di smettere di respirare e morire, o continuare a vivere collegato ad una macchina dopo l'intervento di tracheotomia e poter comunque rivedere e riabbracciare i miei cari e i miei amici". ◀





*“O aspettavo la fine
oppure continuavo a
lottare attaccato a una
macchina
Qui hanno saputo ridarmi
speranza”*

Con la mamma

Marco Romoli, 47 anni, sul letto del San Donato con accanto la signora Franca. L'uomo è stato dimesso ieri ed è tornato a casa. E' padre di un bimbo di 20 mesi

